

PREMESSA

La storia delle persone, delle società, delle economie è intrecciata con quella dei luoghi di vita. Le città sono le protagoniste della produzione di ricchezza, poiché il 60 per cento del Pil mondiale è prodotto all'interno di esse. Sono organismi complessi, i quali hanno sconfessato la profezia della perdita di centralità che all'inizio dell'epoca di Internet sembrava la naturale conseguenza dell'immaterialità crescente del lavoro e della velocità e convenienza della trasmissione dei dati. È previsto, inoltre, che continuerà la crescita globale della quota di popolazione che vivrà in contesti urbani, anche se i confini delle città tenderanno a essere sempre meno definiti e a includere parti di territorio che appartenevano alle corone.

Le città continueranno perciò a essere attraenti economicamente, socialmente e culturalmente. In alcuni continenti l'urbanizzazione porterà sia alla formazione di megalopoli, sia alla costruzione di città nuove tout court, che nasceranno concepite idealmente perfette dalla penna dei progettisti. In Europa, la bassa dinamica demografica metterà politici e urbanisti di fronte a una missione più complessa: trasformare e riordinare il territorio, miscelando passato e futuro, vecchio e nuovo, mentre non sarà necessario cercare nuova terra da urbanizzare.

Una caratteristica peculiare europea è il numero tutto sommato limitato delle grandissime metropoli a fronte dell'elevato numero di città comprese tra i 250 mila e il milione di abitanti¹. Anche in questo caso, alcune previsioni non si sono avverate. Per quanto la concentrazione delle attività terziarie, direzionali e finanziarie nelle capitali europee abbia sottratto attività alle città medie e alle città vaste, in generale le città europee intermedie hanno resistito a questi fattori di declino, sfoderando un arsenale di politiche che, unendo le vocazioni del territorio alle politiche pubbliche, hanno salvaguardato la trama urbana europea. Questo è, tra le altre cose, ben documentato nella ricerca di quest'anno, nella parte in cui Torino è posta a confronto con le città europee a essa comparabili.

Il processo di rinnovamento delle città intermedie è stato facilitato dal progresso dei collegamenti veloci, che in Europa ha visto il dispiegamento della maggiore rete di treni ad alta velocità del

¹ Le città tra i 50 mila e i 250 mila abitanti sono classificate, d'uso, come «medie». Non c'è una classificazione che identifichi le città tra i 250 mila e il milione di abitanti, per quanto in alcuni documenti siano indicate come «città vaste».

mondo², dall'evoluzione del turismo, sia d'affari che di svago, che ha occupato più spazio nei budget delle famiglie, nonché da un effettivo cambiamento e adeguamento del portafoglio di vocazioni, attingendo sia all'evoluzione di quelle tradizionali sia all'interpretazione delle nuove tendenze e alla ricerca di ambiti nuovi e sfidanti.

Si è pertanto sempre più fatta strada l'opinione, su cui si basa il Rapporto «Giorgio Rota» su Torino fin dai primi anni della sua elaborazione, che le città non siano organismi in balia dei cambiamenti, bensì organismi complessi in grado di forgiarli. Seguendo questa impostazione, il Rapporto di quest'anno ha voluto analizzare lo stato dell'arte, da cui il titolo *Check-up*, perché le idee alla base del piano regolatore generale del 1995 hanno ormai compiuto vent'anni ed è necessario, passato il tempo di una generazione, fare il punto sul compimento del piano, sui suoi mutamenti e sulle progettualità più recenti che si sono innestate a suo coronamento.

I piani sono strumenti non solo urbanistici e contengono progetti che hanno tanta maggiore possibilità di essere attuati quanto maggiore è la sintonia tra il pensiero strategico della città e dell'economia che sta cambiando e l'azione dei decisori che investono nel ridisegno urbano, non solo per facilitare, ma anche per indurre i cambiamenti.

L'intreccio delle responsabilità dei cambiamenti di una città vasta non è semplificabile. Ciò nonostante, nella cabina di regia del cambiamento urbano è fondamentale il ruolo della «macchina» comunale. Una volta concepito un disegno, questo deve essere perseguito con l'attivazione di processi che danno luogo a interventi, investimenti, servizi che vengono svolti con caratteristiche e qualità che possono essere misurate. L'attenzione alla «macchina» è quindi un elemento valorizzante dell'analisi della città che questa edizione conduce nel secondo capitolo. Ma politica e amministrazione, da sole, non bastano a delineare le linee di sviluppo e la strategia di una grande città, che è il frutto anche del dinamismo, dell'impegno e della passione della società civile, che a Torino trova nel Centro Einaudi espressione radicata e in questa iniziativa una testimonianza significativa.

Il volume del 2016 è un *Check-up* del processo di trasformazione urbana di Torino, dei suoi meccanismi operativi e del suo posizionamento internazionale: la lettura offre spunti di valutazione e giudizio sui traguardi che sono stati tagliati e che definiscono un

² Il 60 per cento dei treni ad alta velocità è in Europa, il 30 per cento in Asia, il 10 per cento nel resto del mondo.

ciclo ventennale di trasformazioni che ha permesso alla città di affrancarsi dallo stereotipo di *one company town*, di posizionarsi nel sistema delle città che producono cultura, di verificare nuove vocazioni. È opinione di alcuni degli intervistati del progetto «Sonde» che quel ciclo si sia chiuso con un bilancio positivo ma con chiazze di grigio, perché la città è cambiata davvero ma ha anche perso abitanti e sono apparse nuove emergenze sociali, in relazione alla crisi del 2008 e alle sue conseguenze; il rapporto con l'area metropolitana è giovane e ancora da definire e il nuovo ciclo di programmazione potrà far conto su risorse meno abbondanti. Il *Check-up* appare utile non solo per stabilire lo stato del sistema, ma per alzare il sipario sulle trasformazioni da realizzare nei prossimi dieci anni, poiché i tempi del cambiamento sono sempre più rapidi e le risposte si devono adeguare.

Per concludere, il *Rapporto «Giorgio Rota» su Torino* da diversi anni non è più soltanto un libro e un rapporto di ricerca. È anche un sito costantemente aggiornato dove trovare, durante tutto l'anno, i dati che riguardano sia le aree del focus annuale, sia le altre aree tematiche statistiche su Torino, sua area e di confronto con le altre città metropolitane italiane. Nel 2016, insieme all'ingresso del nuovo sponsor Banca del Piemonte a fianco della Compagnia di San Paolo, i ricercatori hanno anche iniziato un approfondimento dedicato alle PMI, che restano uno dei motori di crescita dell'economia della città. Grazie ai suoi dati, nel 2016 il *Rapporto* su Torino ha aumentato i collegamenti con i soggetti del territorio. Oltre ai consolidati rapporti con il DIST e con l'Ires Piemonte nel comune «Osservatorio sugli effetti sociali della crisi», è stata sviluppata una collaborazione con l'Urban Center Metropolitano, concretizzata, fra l'altro, in una pubblicazione snella – *La città e i suoi numeri* – nata per essere utile anche per parlare di Torino nel mondo: una rassegna statistica tascabile su Torino distribuita in un evento al Salone del Libro e disponibile ora online sul sito Rota e di UCM.

Ci auguriamo che il lavoro sia utile per le riflessioni che contiene, ma soprattutto per quelle che può aiutare a formarsi e per le idee nuove per lo sviluppo di Torino. Se gli uomini non possono prevedere tutto il futuro, possono però imprimergli una direzione, per esempio investendo nella città e per la città dove vivono.

Salvatore Carrubba
Presidente Centro Einaudi

Giuseppe Russo
Direttore Centro Einaudi